



Beatrice Zerbini, *D'Amore* (Interno Poesia, 2022) – Anteprima editoriale

## Descrizione

**Beatrice Zerbini** (Bologna, 1983), si dedica già dal 1987 allo studio del ritmo e della parola, grazie al celebre coro diretto da Mariele Ventre, di cui ha fatto parte. A otto anni, complice un'infanzia travagliata, inizia a scrivere i primi versi. Nel 2006, apre la pagina online di racconti tragicomici e di poesie "In comode rate", che darà il nome, nel 2019, alla sua prima silloge, *In comode rate. Poesie d'amore* (ed. Interno Poesia), giunta in soli due anni alla settima ristampa. Nel 2020, inizia a dedicarsi a un progetto a sostegno delle famiglie dei malati e delle malate di Alzheimer, diventato poi anche uno spettacolo portato in diverse piazze emiliano-romagnole. Nel 2021 pubblica *Mezze Stagioni* (ed. AnimaMundi), una breve raccolta di suggestioni poetiche. *D'Amore* è la sua seconda opera poetica, in cui trovano sempre più spazio i temi introspettivi, dell'amore, del lutto e della cura tramite la psicoterapia.

\* \* \*

Beatrice Zerbini

## D'AMORE

Prefazione di Alberto Bertoni



INTERNOPOESIA

Beatrice Zerbini

## D'AMORE

Prefazione di Alberto Bertoni



\* \* \*

Com'è misurato amarsi meno,  
è un lavoro sartoriale,  
millimetrico,  
amicale;  
chirurgica la mano che  
tutto fa per non sfiorare,  
stare  
in cabina di controllo  
come da tuo protocollo:  
nel collo,  
la vena giugulare  
col suo flusso da invertire;  
nel petto,  
silenziare  
il rumore del rumore.  
Che lavoro disamare,  
soffocare,  
che cesello da artigiana  
che ci vuole;  
lambiccare che l'amore  
riesca a smettere di amare.  
Sempre un triste mestiere  
seppellire.

\*

Ogni volta che tu  
aspetti lei e io  
ti osservo –  
muta, da dietro,  
ferita –  
aspettarla,  
siamo finalmente  
uguali.  
Aspettiamo  
tutt'e due  
la persona sbagliata.

\*

Ogni volta che suonano alla porta,  
sei tu  
che non suoni;  
le lettere:  
tu che non le hai scritte  
e datate,  
sei tu la firma,  
la forma di un altro nome;  
sei tu  
che non aspetti al palo,  
non qui sotto,  
non alla fine della strada,  
non all'angolo,  
non dietro di me,  
non al bar:

sei lo sguardo,  
la ricerca,  
il vuoto;

sei tu  
tutti i fattorini,  
sei il mazzo di rose non mio;  
sei tu che non regali fiori;

è tuo:  
il nero dei maglioni;

tuo:  
il ristorante dietro la stazione,  
la stazione,  
i treni, quelli che arrivano,  
ma anche (e soprattutto)  
quelli che  
se ne vanno,  
quelli che  
non tornano,  
quelli che  
non mi dici;

il dodici sul calendario,  
le piante,  
il mio pianto.

Sono tuoi:

Piero della Francesca,  
Alberto Burri,  
i carciofini e il vino  
e molto altro fra le labbra;  
questa poesia,

i secchi bianchi con i bordi blu;  
la ruggine è tua.

camminare per strada in centro è tuo,  
che sia felice io  
è tuo;  
la mia infelicità non è tua,

è tuo: il lato sinistro

delle auto bianche,  
del letto,  
della guancia,  
del petto.

\* \* \*

© Fotografia tratta dal web

© Fotografia in copertina di Dino Ignani

## **Categoria**

1. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Ottobre 20, 2022

## **Autore**

giovanni